

Quel giorno glorioso in cui rinacque la dignità degli italiani

La scelta di festeggiare il 25 Aprile fu presa dal governo presieduto da De Gasperi

di VITO ANTONIO LEUZZI

La scelta del 25 aprile, come festa nazionale e come simbolo di una identità nazionale su nuove basi, fu sancita dal governo presieduto da Alcide De Gasperi un anno dopo la liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Gli oppositori del regime mussoliniano nelle carceri, nelle località confinarie, nell'esilio e la resistenza militare e civile al nazifascismo tra il 1943 e il 1945 avevano restituito agli italiani la dignità di un popolo e la unità di una nazione.

La liberazione italiana, sostenuta dagli eserciti alleati, contrassegnata nell'aprile del 1945 dall'insurrezione delle grandi città del Nord, si era caratterizzata nel Sud un anno e mezzo prima con la resistenza ai tentativi tedeschi di distruggere strutture portuali, aeroporti, ferrovie, acquedotti. La vendetta nazista dette luogo a stragi sanguinose di cittadini inermi a Barletta e Matera (Città medaglie d'oro della resistenza) e in diverse località dell'Alta Murgia, tra cui Murgetta Rossi (Spinazzola) e Valle Cannella (Cerignola). A Bari militari e civili impedirono di distruggere il porto, il palazzo delle telecomunicazioni e Radio Bari, che in pochissimo tempo divenne la prima voce libera del continente europeo e della resistenza in Italia e nei Balcani. Ma i pugliesi e i meridionali emigrati nelle grandi città del triangolo industriale,



STATISTA Alcide De Gasperi

difesero le fabbriche e centinaia di migliaia di soldati dopo l'armistizio dell'8 settembre si rifiutarono in massa di continuare la guerra a fianco dei nazifascisti. In molte località dell'Italia del Centro Nord una infinità di lapidi sono costellate di nomi dei meridionali, senza contare le numerose vittime delle deportazioni nei campi di annientamento e di schiavitù del Terzo Reich.

Le forze dell'antifascismo e della resistenza furono interpreti 81 anni fa di nuove speranze e protagonisti di un radicale cambiamento, istituzionale e politico, che si realizzò con il referendum istituzionale Monarchia-Repubblica e con le elezioni alla Costituente che svoltesi entrambi il 2 giugno 1946. Con il triplice voto, amministrative, referendum e Assemblea



IL SANGUE DEL SUD Il 25 Aprile l'insurrezione al Nord. Molti meridionali offrono il loro contributo alla lotta partigiana

Costituente l'Italia dava luogo ad una svolta epocale, con un pronunciamento popolare caratterizzato da un'altissima percentuale di votanti. In un breve lasso di tempo si passò dalle armi al voto. Dopo venti anni di dittatura e per la prima volta dalle origini dello Stato unitario, le donne parteciparono alle prime elezioni dell'Italia libera.

La scelta per la Repubblica, che ottenne il 54,26 per cento dei voti, due milioni di voti in più della monarchia, permise dopo 85 anni la liquidazione definitiva dell'istituto monarchico e di casa Savoia, che uscì di scena senza rotture traumatiche. Il paese aveva davanti una nuova strada segnata dall'egemonia nella vita politica dei grandi partiti di massa, che raccolsero alle elezioni per la Costituente il 75 per cento dei voti, così ripartiti: 39 per cento ai democratici cristiani, il 21 per cento ai socialisti ed il 19 per cento ai comunisti. Il resto dei voti si collocò su un fronte conservatore costituito da liberali, monarchici e movimento dell'«Uomo qualunque», che raccolse al Sud molti consensi nel medio ceto urbano e tra i nostalgici del regime.

Con la festa del 25 aprile l'Italia ottant'anni fa, si collocava a testa alta nell'alveo delle liberal democrazie ed si iniziava un nuovo percorso segnato dalla democratizzazione della vita politica e dal riconoscimento della libertà e della conquista dei diritti per tutti.

Le ricerche di Dotoli A Parigi rivivono i canti proletari

Parigi si prepara a riscoprire l'anima ribelle e dolente del primo Novecento. Domani, la prestigiosa cornice dell'Università della Sorbona ospiterà "Chansons & Poèmes Proletaires 1900-1936", un evento tra concerto e reading poetico.

L'iniziativa nasce dalle ricerche dei pugliesi Giovanni Dotoli e di Mario Selvaggio, autori del volume in francese che raccoglie la produzione socialista e operaia dell'epoca. Sul palco dell'Amphithéâtre Descartes, la voce di Yvan Navaï e la sensibilità di Carolyn Cannella daranno vita sonora a testi che hanno segnato la lotta sociale francese, introdotti da accademici di rilievo come Michel Bénard e Bernard Franco.

Sotto l'egida della Société des Poètes Français, l'incontro non è solo una celebrazione accademica, ma un atto di memoria collettiva. Attraverso note e versi, il pubblico potrà «immergersi» nella memoria del lavoro e della resistenza che, ancora oggi, conserva una forza evocativa straordinaria.